

## Il sospirato diritto di voto alle donne

50 anni fa, una conquista civile e culturale del Novecento ticinese

di Lorenza Hofmann

Molte lettrici, nate antecedentemente al 1949, ricorderanno la prima volta che si sono recate in un ufficio elettorale per esprimere il proprio voto. Era la fine di maggio del 1970 e pochi mesi prima 75 mila donne svizzere maggiorenni residenti in Ticino avevano ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale e comunale. Infatti, il 19 ottobre 1969, alla terza consultazione cantonale, l'elettorato accolse il nuovo articolo 13 della Costituzione ticinese che pose fine all'esclusione delle donne dalla democrazia.

*"I cittadini svizzeri di ambo i sessi, domiciliati nel Cantone, acquistano il diritto di voto e ogni altro diritto politico negli affari cantonali e comunali all'età di vent'anni compiuti, in conformità della Costituzione e delle relative leggi."*

Un anno dopo, nell'aprile 1971, 88 donne si candidarono al Gran Consiglio e solo 11 furono elette. Seguirono, nel 1972, le prime elezioni comunali a partecipazione femminile.

Costruire il consenso attorno al suffragio femminile aveva richiesto l'impegno tenace – però, sempre riguardoso – di molte donne. Nella memoria di chi ci legge riaffioreranno nomi e cognomi delle pioniere della politica, nei consigli comunali, nei municipi, nel parlamento cantonale, nei gruppi politici. Durante decenni, le suffragette ticinesi perorarono la causa per mezzo di articoli d'opinione, conferenze, riunioni locali e attraverso la rubrica di *Radio Monteceneri* dedicata alla donna. Bisognava convincere gli uomini – i politici e gli elettori – e pure le donne – quelle contrarie e quelle che non osavano ambire alla parità civica – che la partecipazione femminile avrebbe giovato alla democrazia. Le Ticinesi non erano isolate, avevano delegate nell'*Alleanza delle società femminili svizzere* (costituita nell'anno 1900, oggi *AllianceF*) e nell'Associazione svizzera per il suffragio femminile (ASSF, fondata nel 1909), seguivano gli sviluppi negli altri cantoni e a livello federale come pure a livello internazionale (l'Austria e la Germania accordarono i diritti politici alle donne nel 1918, la Francia nel 1944 e l'Italia nel 1946).

A cinquant'anni dalla votazione cantonale, in questo primo contributo, ripercorriamo cronologicamente i fatti salienti, le sconfitte subite e le prime conquiste.

**1892** – I deputati Adamini, Aostalli, Santini e Laurenti propongono, invano, di accordare il diritto di voto alle donne senza concedere loro l'eleggibilità.



**1919** – Emilio Bossi, allora gran consigliere, ci riprova. Il suffragio femminile è rinviato *sine die*. Invece, attraverso la revisione della legge patriziale, per parare all'assenza degli uomini emigrati, è accordato il diritto di voto alle donne patrizie. Nello stesso anno, a Bellinzona, durante la festa cantonale della ginnastica, il consigliere federale Giuseppe Motta lancia un appello in favore del voto alla donna.

**1921** – I deputati Zeli e Cattori tornano alla carica ma il Gran Consiglio si oppone.

**1928** – A Berna, durante la prima Esposizione nazionale del lavoro femminile (SAFFA), il tema della partecipazione femminile alla vita politica tiene banco. Durante il corteo d'apertura, una cinquantina di donne trascinano un'immensa lumaca con la scritta "La marcia del suffragio femminile in Svizzera". Le critiche rimbalzano anche a sud delle Alpi e infondono coraggio alle Ticinesi che si avventurano in un'azione più organizzata e attiva.

**1933** – Flora Volonteri si fa promotrice del Movimento sociale femminile che sviluppa gruppi locali e azioni informative su tutto il territorio cantonale a sostegno del suffragio femminile.

**1946** – Il Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini propone al Governo una riforma elettorale che estende i diritti politici alle donne. In Parlamento, tutti i partiti sono favorevoli, ad eccezione di quello agrario. Questo consenso non si riflette nella votazione popolare che affossa la riforma con 14'093 contrari e 4'174 favorevoli.

**1953** – Il Movimento sociale femminile raccoglie nel volumetto *Una grande ingiustizia sociale* una serie di articoli a favore della parità civica pubblicati dal procuratore pubblico Brenno Gallacchi su *Gazzetta ticinese*.

**1954** – Il Movimento cambia denominazione, diventa Associazione ticinese per il voto alla donna.

**1956** – Nel dibattito interviene la pubblicazione del voto alle donne del Consigliere di Stato Mario Soldini.

**1957** – Siamo ai primi di marzo. Gli elettori (uomini) sono chiamati ad esprimersi a livello federale sull'obbligatorietà per le donne di prestare servizio alla difesa degli stabili. Le rappresentanti delle società femminili luganesi organizzano una votazione di protesta per dar modo alle donne di pronunciarsi su una questione che le riguarda. La Città di Lugano concede l'uso della palestra di via Pretorio. Come in altri comuni svizzeri la partecipazione è numerosa, soprattutto significativa della prontezza delle donne alla partecipazione politica.

**1957** – In aprile, è costituita la Federazione Ticinese delle Società femminili, un'unione di forze politiche, sociali e culturali, orientate anche alla conquista della parità civica.

**1958** – La seconda SAFFA ribatte il chiodo: suffragio femminile!

**1959** – La parità civica è posta in votazione federale ma i sostenitori non la spuntano. La conta dei voti in Ticino lascia intravedere una crescita di consensi ma siamo ancora lontani dalla meta.

**1965** – I movimenti politici giovanili, appoggiati dall'Associazione ticinese per il diritto di voto alla donna, lanciano un'iniziativa popolare in materia costituzionale per il suffragio femminile. Promotori: gli avvocati Flavio Cotti e Mario Guglielmoni, l'ing. Pietro Martinelli e il prof. Bruno Strozzi.

**1966** – Il verdetto delle urne è ancora negativo - 17'155 voti contrari e 15'961 favorevoli – ma lascia sperare in un'ulteriore crescita di consensi.

**1968** – Nel mese di dicembre, su proposta del Consigliere di Stato Arturo Lafranchi, il Consiglio

di Stato motiva l'urgenza di introdurre il suffragio femminile nel Cantone Ticino e propone di modificare in tal senso l'articolo 13 della Costituzione, anche in considerazione dell'allineamento alle convenzioni internazionali ed europea sui diritti umani.

**1969** – Il Gran Consiglio approva la riforma nella sessione di giugno. L'elettorato convalida la parità civica il 19 ottobre (20'080 voti favorevoli e 11'760 contrari). Il Ticino è il quinto cantone ad associare le donne alla democrazia.

**1970** – Il primo gennaio entra in vigore la riforma e il 31 maggio le donne ticinesi si recano alle urne per la prima volta per esprimersi sull'adeguamento delle istituzioni cantonali all'introduzione del suffragio universale.

**1971** – Il 4 aprile, prime elezioni cantonali a partecipazione femminile. Undici donne sono elette in Gran Consiglio: le PLR Linda Brenni, Elsa Francioni-Poretti, Elda Marazzi, Alice Moretti, Dina Paltenghi-Gardosi, le PPD Dionigia Duchini, Ersilia Fossati, Rosita Genardini, Rosita Mattei, Ilda Rossi e la PST Marili Terribilini-Fluck. Paltenghi-Gardosi e Terribilini-Fluck ottengono un onorato quarto posto sulla lista per il Consiglio di Stato.

(1 – continua)



Sopra: tessera di voto inviata alle cittadine di Lugano (1970). Credito fotografico: AARDT, donazione privata.

A sinistra: in alto, votazione del 31 maggio 1970, seggio di Cassarate. Credito fotografico: Archivio di Stato del Cantone Ticino (Bellinzona), Fondo Liliana Holmländer, 3712123\_3a a lato, il simbolo della propaganda ticinese per il suffragio femminile (AARDT, Fondo Emma Degoli)



Il 19 ottobre 1969, le donne ottennero il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale e comunale. Il 7 febbraio 1971 la parità civica fu acquisita anche sul piano federale.

Con la collaborazione dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT) rievociamo gli eventi, le protagoniste e i protagonisti di un lungo percorso verso la partecipazione femminile alla democrazia.

### Esposizioni

Nel corso del 2019, AARDT esporrà le biografie delle prime undici donne elette in Gran Consiglio nei licei cantonali con accesso al pubblico negli orari scolastici.

- Fino al 15 febbraio al Liceo di Locarno (via F. Chiesa)
- Dall'11 al 29 marzo al Liceo di Mendrisio (via A. Maspoli)
- Dal 1° al 16 aprile al Liceo di Lugano 1 (viale Cattaneo)

### Conferenza

• Giovedì 14 febbraio 2019, alle ore 18.00, a Locarno, nella sala multiuso del Liceo, Pioniere: la lunga marcia per il suffragio femminile in Ticino e in Svizzera (1969-1971), relazione di Susanna Castelletti, storica. Organizza: AARDT e Società Storica Locarnese.

### Per saperne di più

- Il sito di AARDT [www.archividonneticino.ch](http://www.archividonneticino.ch) (sezione Tracce di donne) con numerose biografie femminili ticinesi del XIX e XX secolo e video-testimonianze di donne del Novecento.
- Il sito [www.rsi.ch/donnestorie](http://www.rsi.ch/donnestorie), una collaborazione fra la RSI e AARDT con biografie e testimonianze sonore e visive di donne dai più disparati ruoli, uno spaccato dei vissuti della generazione degli ultrasessantenni di oggi.

### Contatto

Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino  
Via San Salvatore 3 – 6900 Massagno  
Tel. 091 648 10 43  
[archivi@archividonneticino.ch](mailto:archivi@archividonneticino.ch); [www.archividonneticino.ch](http://www.archividonneticino.ch)